

# SICILIA DEL POPOLO

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO

ANNO III - N. 188 - Una copia L. 10

Direz. Redaz. e Amministrazione: Palermo, Piazza Giulio Cesare, 43 Tel. 17120-17579 - Abbonamenti: Annuale L. 2.200; semestre L. 1.150; trimestrale L. 600 - Spedizione in abbonamento postale. Per la Pubblicità rivolgersi esclusivamente alla Concessionaria: Società per la Pubblicità in Italia S.p.A. Via Roma 405 - Palazzo Assicurazioni Venezia - Telef. 14-316 - Tariffe in seconda pagina.

MARTEDI' 12 AGOSTO 1947

FERRAGOSTO POLITICO TRA PRODRIMI E FINTE

## Dalla lettera della C.G.I.L. alle diatribe in casa U. Q.

L'allarmismo di sinistra prevede un quinto Ministero De Gasperi - Il segretario della corrente cristiana sociale pensa che le acque confederali non debbano essere molto agitate

ROMA, 11

(G.) - La lettera della C. G. I. L. al governo, annunciata stamani, ha messo a rumore gli ambienti politici per quanto scarsamente popolarli. Gli ambienti comunisti stessi si occupano di farne rilevare l'importanza e la gravità dicendo che essa è destinata a non far passare un Ferragosto tranquillo al governo e prevedendo l'immediato ritorno a Roma del presidente De Gasperi.

Gli ambienti governativi però rimangono alquanto tranquilli pur manifestando tutta la preoccupazione che questa o altra mossa della Confederazione, se ne fosse marcato il carattere di ostilità al governo, potrebbero non solo paralizzare l'attività del paese nel momento in cui nuovi crediti si aprono alle sue industrie produttive, ma scoraggiare gli enti che siano disposti ad aprire questi crediti all'estero.

Ora questo carattere sembra evidente: il «pezzo» pubblicato da «L'Avanti» di domenica nel quale si parla di «governo contumace», di «livida disperazione», di «rivolta degli uomini semplici» e simili, sembra fatto apposta per incitare le masse lavoratrici contro il governo.

Tutto sommato, stasera gli ambienti politici appaiono più tranquilli di stamani, per quanto il giornale comunista della sera intitolò quasi tutta la sua prima pagina con una frase allarmistica, «Verso il quinto ministero De Gasperi».

Ma la previsione è basata non sulle agitazioni operate bensì su quel passo del discorso di Giannini a Salerno nel quale egli ha detto che il voto della ratifica ha portato a una modificazione nell'atteggiamento dei qualunque nei riguardi del governo.

I comunisti, i quali altro non vogliono che la caduta di que-

Come si sa queste direttive sono quelle comuniste, per quanto i comunisti mostrino di volere minimizzare la loro figura nei Bicchieri asserendo che essi sono aperti a tutte le correnti democratiche.

Ne saragattiani né altri gruppi mostrano di essere disposti a cadere nella trappola. Infine, anche nella C.G.I.L., che sembra passare in questo momento il suo periodo di massima importanza, le acque non sono molto tranquille.

Si ricorda infatti che la confederazione è essenzialmente composta di tre correnti: la comunista, la socialista e la cristiana sociale. Quest'ultima ha come suo equivalente politico la D. C. e quindi non può trovarsi ragionevolmente sulla linea di opposizione che la confederazione minaccia di volere assumere per l'impulso delle altre due correnti.

Su questo punto è stato interrogato il prof. Guzzaniti che in questi giorni sostituisce l'on. Pastore in rappresentanza della corrente sindacale cristiana.

Alla domanda che cosa farebbero i nostri sindacalisti se la C. G. I. L. prendesse posizione contro il governo, Guzzaniti ha risposto: «Non ritengo

che la C. G. I. L. possa o debba prendere una posizione contrastante col governo, ma ritengo anzi che essa prenderà indubbiamente una posizione di appoggio in quanto — e i fatti lo dimostrano — il governo sta facendo il possibile per migliorare il tenore di vita della popolazione con una maggiore distribuzione di generi razionati e con una azione rivolta al conferimento del grano agli ammassi».

La risposta è stata chiara e molto significativa, sia per quel che dice, ossia per quanto riguarda il riconoscimento di quanto fa il governo per sanare l'attuale situazione, sia per quanto lascia intendere: cioè che i sindacalisti cristiani non riterrebbero giustificata una tale eventuale presa di posizione della confederazione contro il governo.

È un avvertimento che gli altri dirigenti della confederazione non possono trascurare se tengono a mantenere, come è certamente utile se non necessario, l'unità sindacale delle classi lavoratrici. Alla quale unità, come è noto, il maggiore ostacolo è stato sempre l'influsso o l'infiltramento della politica nelle questioni sindacali.

## La terra ed il mare: i due amanti da cui fiorirà il destino della Sicilia

(La Fiera di Messina vista da Alessi)

MESSINA, 11

Alla inaugurazione della Fiera di Messina, si può dire che vi sia andata — col presidente Alessi e col presidente Cipolla — tutta la Sicilia.

L'incontro di Alessi con la chiara e dolce città di Messina è sottolineato da una calorosa manifestazione di simpatia.

### Il saluto del Sindaco

L'on. Romano, a nome dello Ente della Fiera di Messina e il Sindaco di Messina avv. Giuseppe Basile, a nome della Città rivolgono parole di saluto e di ringraziamento al Presidente della Regione e al Governo Regionale.

Nella Fiera di Messina, dice l'on. Romano, c'è l'anima della Sicilia. La Fiera è un segno della rinascita siciliana, e nella sua nuova impostazione, costituisce un anello che lega l'operosità e l'ardimento delle forze del lavoro della Sicilia e della Calabria.

Il Sindaco ricordando che la Fiera è iniziativa e opera della città che in quarant'anni è stata distrutta due volte, sottolinea la capacità ricostruttiva di Messina.

«Qui si riassume tutta la Sicilia»

Il Presidente Alessi, anche a nome del Governo Regionale ricambia il saluto alla città di Messina, al Presidente dell'Ente della Fiera, agli espositori e alle maestranze che hanno concorso

ad edificare con la Fiera un monumento del lavoro siciliano.

Afferma che la presenza della Assemblea Regionale e del Governo Regionale è un atto impegnativo.

Una parola di particolare affetto rivolge ai messinesi:

La vostra città è per tutti i siciliani la più cara fra tutte le città della Sicilia. Quando, fra siciliani, si pronunzia il nome della città di Messina, si fa largo, con quel senso di rispetto e di omaggio che merita il martirio, ma anche lo sforzo e l'audacia con cui si affrontano e si vincono le più dure avversità. Qui si riassume tutta la Sicilia. E perciò non è qui che si può parlare di concorrenza. La Fiera di Messina non può impoverire altre cospicue iniziative che hanno il loro specifico settore di attività. Con la riattivazione dei legami tra la Sicilia e la Calabria, si possono riconoscere le ragioni di una tradizione secolare, e si esprimono meglio certi valori dell'autonomia isolana che non è affatto isolamento. Qui c'è da vedere piuttosto un banco di prova delle capacità di sviluppo e di espansione del lavoro siciliano. La Sicilia si darà di anno in anno appuntamento davanti a questo banco di prova: qui l'autonomia trionferà o sarà sopraffatta.

Vivamente applaudito è il discorso del Presidente che viene subito seguito dalla benedizione impartita dall'Arcivescovo Mons. Paino e dal taglio del nastro che inaugura la vita della Fiera.

Il Presidente Alessi, accompagnato dall'on. Romano, e da altre autorità inizia quindi la visita alla Fiera, passando in rassegna uno ad uno i numerosi padiglioni.

Si rileva subito l'organicità delle varie nostre secondo un ben definito orientamento merceologico. E appaiono in luce, insieme coi valori economici e produttivi della Fiera, gli elementi costruttivi che li inquadrano, animati da un chiaro spirito di agilità e di grazia, che si fa particolarmente vivo e trasparente negli stands dell'artigianato.

La visita si prolunga per circa tre ore. Perché per Alessi non è una visita formale, ma piena di sostanza.

Presso il servizio telegrafico, i telegrafisti salutano il Presidente col seguente messaggio: «I telegrafisti messinesi porgono al Presidente della Regione il loro benvenuto con l'augurio che la nostra bella Isola possa raggiungere il suo grande destino nel benessere dei suoi figli».

L'on. Alessi li ringrazia cordialmente.



Visita al reparto artigiani. Due bussole rimesse a nuovo dai lavoratori palermitani

avere una tessera d'ingresso per la Fiera, dice sorridente: «Voi siete i costruttori della Fiera e avete diritto a una tessera permanente».

### Nuovi emigranti: le nostre macchine

Il Presidente si sofferma in modo particolare negli stands che mettono in mostra macchine di fabbrica isolana. Si compiace vivamente col fabbricatore di presse idrauliche che ne ha venduta una a Malla e due in Argentina, e gli fa l'augurio di esportarne duecento...

Presso gli stands dell'artigianato femminile il Presidente ascolta la dirigente che sottolinea la bellezza di filati e di pezzi croccanti nel silenzio gentile delle donne siciliane senza l'ausilio di grandi macchine.

L'artigianato maschile espone un vero trionfo di mobili — nel-



Produciamo per il popolo

Ed eccolo intrattenersi subito dopo in una mostra di saponi e sapini. Ed abbraccia le ottu-

## RICORDO DI DIEGO D'AMICO

ROMA, Agosto  
Seguivo nella torrida mattina di agosto per le vie di Roma e nella vasta chiesa di S. Maria degli Angeli, parata a lutto, il frate di Diego D'Amico; c, dinanzi al concorso straordinario di amici e di estimatori, pur nei giorni in cui Roma è deserta, sentivo come non vana fosse stata quell'estimazione, non facilmente obliabile il ricordo del suo nome.

Una vita lanciata al galoppo sulle vie del lavoro e della fortuna, la vita di Diego D'Amico! Ma se di questo tempo di cui siamo figli — di questo tempo che è fatto di velocità e di moto, di corsa e di ardore, di brame non raggiunte e di sacrifici subiti senza il tempo del raccoglimento e della meditazione — egli aveva taluno dei caratteri più formati ed appariscenti, la sostanza dell'azione e del pensiero di Diego D'Amico era civile e cristiana. Il secolo ventesimo aveva creato quest'uomo sanguigno e dinamico, volitivo e pronto, infaticabile e infaticabile, per fare trionfare, attraverso lui, una volontà di bene e di solidarietà umana.

Il combattitore strenuo ha reclinato il capo a cinquantadue anni, nel frotto della sua battaglia di professionista e di costituente, quasi improvvisamente, nella casa di via Farini che era come la fucina ardente del suo sempre desto spirito; ma per molti e molti anni ricorderemo tutti quale grande e generoso cuore rivera sotto quelle forme e quelle sembianze che più non vedremo, quale spirito sollecito del bene e del destino della Patria pulsava in quel corpo che la morte ha placato, quale profondo e sentito anelito di vita e di amore cristiani era in quella vita ardente!

Passando in S. Maria degli Angeli, dinanzi alla tomba del Duca della Vittoria, un primo ricordo mi sovravvenne; ricordo di molti anni addietro, di un articolo datomi e da me pubblicato, e di cui ancora l'impero gagliardo e generoso mi percuote: «Studenti del '15». Egli era stato di quella generazione che si era lanciata nel rogo della guerra liberatrice con la forza e l'ingenuità dei venti anni. I suoi studi erano stati interrotti da quella bufera cui egli, con tanti altri, era andato incontro col cuore in mano e gli occhi sognanti. Di quel

che non hanno afferrato il discorso, ma sono contenti lo stesso, perché c'è della contentezza nell'aria, e le cose che sono nell'aria, i bambini le affermano. Riprendendo la visita alla Fiera...

e con qualsiasi pretesto, prevedono senz'altro il passaggio dei qualunquisti all'opposizione e, quindi, il prossimo rimangiamento del gabinetto De Gasperi per darci una nuova base parlamentare di centro-sinistra, anziché di centro-destra.

D'altra parte invece si apprende che la minaccia fatta da Giannini di dimettersi da presidente del fronte dell'Uomo Qualunque se non si terrà il congresso nazionale il 30 settembre prossimo, ha messo in subbuglio gli ambienti qualunquisti di Roma i quali non si rendono conto a chi siano effettivamente rivolti i rimproveri del loro leader.

Infatti con un accordo precedente, fino a pochi giorni fa il congresso era stato fissato per il 30 settembre. Da taluni si ritiene che l'attacco di Giannini sia diretto contro il suo compagno on. Selvaggi e tale interpretazione potrebbe avere una conferma nel fatto che «L'Italia Nuova» di stamani ignora il comizio di Giannini a Salerno.

Ma in qualunque modo le cose stiano è evidente che nelle file del qualunquismo si va delineando una grossa crisi e quindi è presumibile che prima del congresso non vi siano prese di posizione.

Anche tra i socialisti il dissidio rimane aperto. Nenni, in risposta a un vecchio articolo di Silone, afferma che «il problema dell'unità socialista è dialetticamente, un aspetto di quello dell'unità di sinistra». Si cita la formula di Lenin del 1920: «dividersi per unirsi». Ma i saragattiani sono più che mai decisi a non far parte del blocco del popolo e sono in piena polemica col partito di Nenni e di Basco affermando che alla base del P. S. I. è la rivolta contro i metodi tattici dell'apparato fusionista e non ci si deve piegare ad accettare la direttiva dall'alto.

## IMPUTABILI DI PECULATO i trafugatori dell'oro di Dongo

### Dichiarazioni del gen. Zingales

ROMA, 11. A proposito dell'oro di Dongo, del quale si torna a parlare in seguito alla decisione della Corte di Cassazione che competente a decidere della causa relativa al famoso tesoro è l'autorità giudiziaria ordinaria, il generale Zingales, che per più di un mese ebbe tra le mani gli atti dell'istruttoria, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Il cosiddetto tesoro di Dongo comprende tutta la fortuna del patrimonio personale del gerarca. Le varie colonne procedevano verso il medesimo obiettivo e le forze dei comitati di liberazione si trovarono a sbarrare la via ai fuggiaschi. In questo compito furono coadiuvati dalle popolazioni locali le quali, quando ebbero la certezza dell'entità dei valori, cercarono in vario modo di essere di aiuto alle forze autorizzate. E' in questo frattempo che io potei dedurre nel corso dell'istruttoria che una parte del tesoro andò dispersa. Rimane ora la

## segnanti elementari i quali iniziano la carriera col grado undicesimo mentre i direttori didattici l'iniziano col grado ottavo

L'assenza di molti deputati, le sospensioni che durano lungo tempo benché siano state decise per 10 minuti, l'attesa dei relatori introvabili al momento giusto, l'andamento delle discussioni a volte svogliato a volte sostenuto più per puntiglio di parte che per vere ragioni giuridiche e politiche, ci danno, la impressione che ieri la seduta è stata stanca.

Il problema dell'INT è stato ancora rimandato perché le commissioni competenti non hanno esaurito i lavori di elaborazione del progetto legge.

E' stato discusso invece la mozione independentista sulla sospensiva della imposta patrimoniale.

Qui conviene spiegare tutta un'azione che attraverso il giuoco o l'offensiva delle mozioni mira a scoppiare in più lontani di quelli apparentemente contemplati nelle mozioni stesse. Infatti gli independentisti avevano a suo tempo presentato una mozione con la quale s'invitava il governo a sospendere per la Sicilia l'imposta sul patrimonio. Scopo della mozione era quello di affermare l'autonomia tributaria della Sicilia talché la sospensione dell'imposta sarebbe apparsa piuttosto come un atto dimostrativo di tale esigenza autonomistica: atto d'indubbia importanza in questo momento in cui si delinea un contrasto fra la burocrazia romana ed il governo regionale sull'interpretazione di alcune norme regolatrici, in campo finanziario, quello che è il presente periodo transitorio e di assestamento.

Il governo, fatte alcune riserve sull'art. 2, della mozione che peraltro è stato dagli independentisti soppresso del tutto in considerazione appunto delle dichiarazioni che la

mozione chiedeva e che il governo aveva già fatto, ha accettato la mozione stessa.

Intanto il blocco del popolo ha visto nella mozione independentista un pericolo per la propria azione politica nel senso che, essendosi per lungo tempo, attraverso la stampa e la propaganda, impegnato in una campagna continua contro la patrimoniale, non avrebbe voluto rinunziare all'iniziativa di una mozione che chiedesse appunto la sospensiva della patrimoniale.

Ora appunto è preoccupazione dei comunisti non essere battuti sulla sinistra o meglio che nessun altro partito faccia propri quei motivi che sono reputati piuttosto monopolio del cosiddetto blocco. E' necessità di propaganda si perché eventualmente possa il blocco del popolo diffondere ai quattro venti la lieta notizia che solo esso difende la piccola e media proprietà, si batte per le classi disagiate e via dicendo su quanto ormai siamo abituati a sentire attraverso il linguaggio demagogico dei comizianti di sinistra.

La mozione independentista però fregava in partenza il blocco: l'iniziativa era passata, sia pure con altri scopi e con altro spirito, ad altro gruppo parlamentare.

Il blocco non può rassegnarsi. Ecco allora una duplice azione.

1) L'on. Ausiello dichiara che il blocco, si, accetta la mozione independentista; ma (e qui entra la demagogia) deve fare osservare che se contrasti esistono fra il governo regionale e la burocrazia centrale egli è perché nella persona di Einaudi sono rappresentati tutti gli industriali del Nord, interessati a sabotare per ragioni ovvie l'autonomia regionale. Allora è necessario che in Sicilia si opponga una forza popolare al governo, o cioè una forza comunista, la quale combattendo i metodi e gli interessi degli industriali del Nord, difenderà l'autonomia. In sostanza è necessario che il blocco del popolo non rimanga fuori del governo.

E qui l'ennesima preghiera bloccarda al governo mentre l'on. Ausiello perfeziona la sua posa di onorevole, sognando un posticino di piccolo ministro al governo regionale.

2) Il blocco presenta una sua mozione con la quale in sostanza si chiede quanto era stato chiesto nella mozione independentista. In tal modo domani su «Voce della Sicilia» e per la bocca degli agit-prop potrà essere detto (e l'on. Le Taormina potrà informare i propagandisti entro la stessa aula dell'assemblea) che è stato il blocco del popolo a volere la sospensione della patrimoniale.

E così l'on. Ausiello si premura a compilare la sua mozione e corre, corre in assemblea, ma... trova che il governo ha già presentato di sua iniziativa un progetto di legge sulla sospensione o modifica dell'imposta proporzionale sul patrimonio. Fregato in partenza dagli independentisti, fregato in volata dal governo. Una iattura!...

Non si perde di coraggio però il blocco e, per niente disposto a rinunziare a qualsiasi pretesto di demagogia di cui

infiora la sua propaganda, insiste perché la mozione sia votata.

Infatti i direttori didattici iniziano la loro carriera col grado VIII e non col nono come era contemplato dalla legislazione nazionale; i maestri elementari iniziano la loro carriera col grado XI invece che col grado XII.

L'on. Scifo, assessore alla P. I. chiudendo la discussione sul progetto di legge, ha detto che il presente concorso non è ritenuto dal governo come un provvedimento definitivo e completo nella lotta contro lo analfabetismo e la disoccupazione magistrale. E' un inizio, dice l'on. Scifo, verranno altri provvedimenti che per ora sono in fase di elaborazione.

E' nelle intenzioni del governo infatti procedere ad una riforma delle scuole sussidiarie, delle scuole rurali oltre che alla soluzione del problema dell'edilizia scolastica. A proposito l'on. Scifo ha detto che il problema dell'edilizia deve essere affrontato, prima che nelle città, nei paesi ove i maestri sono costretti a fare spesso scuola in locali del tutto privi di quei requisiti di decoro e spesso di abitabilità che si ritengono essenziali.

Dopo le dichiarazioni del governo, sono approvati i primi cinque articoli della legge mentre all'art. 6 viene apportata una modifica nel senso che il Presidente della commissione esaminatrice potrà essere un professore universitario o un capo d'istituto di secondo grado.

Tolta così la seduta è rimandata a oggi per le ore 18.

V. C.

la economica è relativa anche alla dignità civile.

Infatti i direttori didattici iniziano la loro carriera col grado VIII e non col nono come era contemplato dalla legislazione nazionale; i maestri elementari iniziano la loro carriera col grado XI invece che col grado XII.

L'on. Scifo, assessore alla P. I. chiudendo la discussione sul progetto di legge, ha detto che il presente concorso non è ritenuto dal governo come un provvedimento definitivo e completo nella lotta contro lo analfabetismo e la disoccupazione magistrale. E' un inizio, dice l'on. Scifo, verranno altri provvedimenti che per ora sono in fase di elaborazione.

E' nelle intenzioni del governo infatti procedere ad una riforma delle scuole sussidiarie, delle scuole rurali oltre che alla soluzione del problema dell'edilizia scolastica. A proposito l'on. Scifo ha detto che il problema dell'edilizia deve essere affrontato, prima che nelle città, nei paesi ove i maestri sono costretti a fare spesso scuola in locali del tutto privi di quei requisiti di decoro e spesso di abitabilità che si ritengono essenziali.

Dopo le dichiarazioni del governo, sono approvati i primi cinque articoli della legge mentre all'art. 6 viene apportata una modifica nel senso che il Presidente della commissione esaminatrice potrà essere un professore universitario o un capo d'istituto di secondo grado.

Tolta così la seduta è rimandata a oggi per le ore 18.

V. C.

saponette che gli vengono mostrate. Elogia e incoraggia il produttore. Ma anche gli domanda:

Non ha da farmi vedere pezzi di sapone di tipo comune, di prezzo accessibile alle classi meno abbienti?

L'espositore mostra un pezzo di sapone da cento lire. Ma si vede che egli riflette sul problema che il Presidente gli ha offerto e gli si propone stringendogli la mano.

Così trova ottimi, anche per la «forma» in cui sono presentati barattoli e mastelli di marmellata. Ma chiede al bravo espositore se i mastelli siano di produzione isolana. «Passi per i barattoli che sono di vetro. Ma i mastelli sono di legno... e noi potremmo farli...».

### Discorso alle Ferrovie dello Stato

Esaminando col Direttore generale delle ferrovie dello Stato quadri rappresentativi del potenziale delle comunicazioni in Sicilia, il Presidente ha un lungo colloquio. Argomento:

Il bisogno urgente di cassi per il trasporto dei nostri primaticci E la necessità che le linee principali della Sicilia siano meglio servite, e che scompaiano al più presto dai treni viaggiatori i cassi-merci che non sono soltanto scomodi, ma avviliscono i viaggiatori.

Durante la sua visita, il Presidente s'intrattiene con una rappresentanza di giovani operai che hanno lavorato alla Fiera. Durante i lavori si sono avuti pochi casi d'infortunio, e fortunatamente non gravi. I giovani chiedono che s'incremino nuovi lavori. Il Presidente annuncia loro la visita a Messina di un ispettore che prelude appunto a un vasto piano di lavori. E all'operaio che gli esprime il desiderio di



Il Presidente esamina un profumo derivato dal bergamotto prodotto da una industria messinese

le cui linee c'è tanto equilibrio di svellezza e di ragionevole razionalità — di generi di abbigliamento — veri esemplari di gusto e di bravura — e di ceramiche (della scuola di S. Stefano) singolari per grazia e per bellezza.

Per la Presidenza della Regione l'on. Alessi acquista parecchi pezzi di pregevoli lavori femminili e vari servizi di maioliche, nonché di tavolette di un profugo d'Africa, Adriano Frisone, che si è specializzato in un caratteristico tipo di incisioni.

A nome degli artigiani, il loro presidente prof. Di Stefano rivolge un caloroso saluto al Presidente Alessi. Il prof. Di Stefano, non per spirito di esibizione, ma per legittimo orgoglio, ricorda che quando nel '34 volle affermare l'iniziativa di una Fiera di Messina, molti che avrebbero potuto e dovuto aiutarne la realizzazione, piuttosto lo schernirono e lo beffarono.

«Sono figlio di artigiano»

Al prof. Di Stefano e agli artigiani il presidente Alessi dice schiettamente tutta la sua comprensione:

«Sono figlio di artigiano, e, ragazzo, lo stesso ho fatto un po' d'artigiano...».

La Sicilia — soggiunge Alessi — ha nel suo artigianato delle grandi prospettive. Ed egli augura agli artigiani e agli artisti di Messina e della Sicilia di ri-

ra, l'on. Alessi si sofferma presso la mostra della cartoleria Melodia e scrive volentieri sulla pagina di un album un pensiero che ha la freschezza di un giuoco di parole e la sicurezza dell'uomo che bada al lavoro e alla sua disciplina umana: «Alla cartiera Melodia, Palermo Messinese. — La melodia tra questi due luoghi di Dio s'indovina, anzi si vede».

L'armonia la cerchiamo e la troviamo nella distribuzione dei compiti, Messina ha la fiera regionale con i suoi rapporti con la Nazione. Palermo guarderà lontano, nel Mediterraneo».

Ancora una sosta nello stand del «Giornale di Sicilia» che ha organizzato una mostra fotografica e un documentario del suo sviluppo. Il Presidente si sofferma a sfogliare il grosso volume rilegato che custodisce la collezione dell'annata 1863, e si compiace con Giuseppe Maria Arduzzone della redazione messinese.

Ed ecco ancora due parole del Presidente sulla cartolina commemorativa dell'Autonomia Siciliana in favore della rassegna «Lavoro nostro»: e che il Presidente scrive, ispirandosi ai motivi decorativi della cartolina:

«Il grano, l'uva, la vela: la terra e il mare: i due amanti dal cui amore e dalla cui fatica fiorirà il destino della Sicilia».

DELLASCURE

caso in un autunno di vittoria, Diego D'Amico aveva osservato la poesia indisturbabile. Così era il suo amor di patria, così si era fermato e cristallizzato, così viveva ancora nel suo petto di adulto: come un sogno di bellezza e di amore fatto figura nelle bandiere della Patria incoronate di lauro.

Ma fra la folla dei siciliani che gremiva il vasto tempio, e si coagulava attorno al dolore muto e accigliato di Salvatore Aidiso e all'abbrunato gonfiore del municipio di Bagheria — la sua terra, la sua terra amata terra da cui si era dipartito per la parabola ascendente della sua vita — udivo ricordare la bontà del suo cuore con mille episodi lontani e recenti, tutti toccanti, tutti generosi. Il suo grande cuore era veramente vissuto per l'umanità, per lenirne le sofferenze, per debellarne, come medico e come uomo politico e come polemista, i nemici palesi ed occulti, dello spirito come della carne.

Era appena giunto alla carica di Alto Commissario aggiunto per la Sanità. Si trovava nella trincea che forse più aveva sognato: la trincea bella, di prima linea, dalla quale si guata il nemico, e lo si ha di fronte, e si può scegliere il momento di aggredirlo, perché se ne hanno le armi e se ne ha il cuore, appena scocchi l'ora inesorabile.

Ed è morto, invece. E' morto quando stava per balzare all'attacco, trascinandosi col suo grande cuore falangi di medici e di uomini generosi.

E' caduto prima di stringere il sogno e segnare l'orma della sua volontà lungamente affinata.

Si è chiusa la sua vita come un poema troncato.

GAETANO FALZONE

### INTERVISTA DEL MINISTRO DEL LAVORO

## Accordo per i poteri delle commissioni interne

### Censimento e impiego dei disoccupati

MILANO, 11. Di passaggio da Varese, il ministro del lavoro on. Fanfani, richiesto dal corrispondente dell'«Ansa» ha fatto alcune dichiarazioni in merito all'accordo per i poteri delle commissioni interne, al censimento dei disoccupati ed alla emigrazione in Argentina.

Il ministro ha dichiarato che l'accordo per i poteri delle commissioni interne è stato firmato da ambo le confederazioni e rappresenta quanto di meglio si poteva fare per risolvere il grave problema di adeguare l'impiego delle maestranze ai bisogni attuali di produzione delle singole aziende. Circa la mano d'opera essenziale, che in base al precedente accordo potrà essere eventualmente licenziata, il ministro ha dichiarato che si tratta di risolvere casi particolari e non di risolvere il problema dell'impiego della mano d'opera nel complesso nazionale.

A proposito della disoccupazione l'on. Fanfani ha ricordato che il Ministero del Lavoro

ha disposto, sin dal 14 luglio, una verifica generale dei disoccupati iscritti nei registri degli uffici provinciali del lavoro. Dai primi controlli effettuati risulta che la cifra totale dei disoccupati (1.900.000) può essere ridotta quasi certamente di un buon terzo. Allo scopo di dare lavoro a questa massa sia pur ridotta di disoccupati il Ministero sta raccogliendo dati sulle possibilità di assorbimento di mano d'opera da parte delle aziende italiane.

### MANOVRE AEREO-NAVALI americane in Adriatico

ROMA, 11. Un'agenzia di informazioni pubblica la notizia da Taranto in base alla quale sarebbero previste per i prossimi giorni importanti manovre aeronavali di unità americane nel medio e basso Adriatico. Alle manovre sempre secondo l'agenzia, parteciperebbero una portaerei 2 incrociatori e 4 siluranti.

### RAMADIER OTTIENE LA FIDUCIA

## Il movimento repubblicano popolare domina in Francia la situazione

### Un abisso sempre più profondo tra socialisti e comunisti

PARIGI, 11. Come abbiamo previsto grazie al mutato atteggiamento del M.R.P., il ministero Ramadier ha ottenuto molto largamente la fiducia con 404 voti contro 184. Nessuno astenuto.

I comunisti hanno sottolineato l'entrata della estrema destra nella maggioranza e la coalizione di tutti i partiti contro il loro.

Chiusa questa prima parte della crisi continuata della quarta repubblica, si deve riconoscere ormai che chi domina la situazione è il M.R.P. insieme a Paolo Ramadier e dagli Stati Uniti; è anche vero che si vuole diminuire l'importanza dell'avvenimento affermando che si tratta soltanto di un successo di procedura, ma è già molto quando si considera quanto sia disperata la situazione della Francia a questo riguardo.

Intanto al Grande Palazzo ferve il lavoro per riassumere

questionari pervenuti alla conferenza dai sedici paesi partecipanti.

Il bilancio piuttosto fallimentare dell'Europa occidentale deve essere pronto per la fine della settimana, dopo di che passerà alla redazione del rapporto finale che deve essere inviato a Marshall a fine mese.

G. V. SAMPIERI

### «Ferragosto cristiano»

La mattina del 15 agosto p. v. alle ore nove, nel Santuario di San Damiano, sarà solennemente inaugurato il primo «Ferragosto Cristiano» per i lavoratori e le lavoratrici d'Italia, indetto in Asisi dalla «Pro Civitate Christiana».

Rappresentanze di molte città italiane hanno assicurato il loro intervento.

# Il Prof. DIEGO D'AMICO

Il Prof. Diego D'Amico, Docente di Clinica Oculistica nella R. Università di Roma, si presenta nella lista della Democrazia Cristiana per la Sicilia Occidentale (Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta).

Nato a Bagheria (Palermo) il 29 settembre 1895, il Prof. D'Amico vinse due borse di studio nel Concorso Nazionale di Palermo e vi completò gratuitamente le scuole medie, distinguendosi sempre fra i primi.

Partecipò alla prima guerra mondiale come Ufficiale di fanteria e venne ferito il 15 maggio 1916 davanti a Gorizia, guadagnandosi la Croce di Guerra.

Laureatosi a Roma, nel luglio 1920, vinse i due premi Gerolami (ordinario e straordinario) per la migliore tesi di laurea.

Tecnico e poi Aiuto presso la R. Clinica oculistica di Roma, vinse il Premio Nazionale per la Oftalmologia (1924) e conquistò la Docenza per titoli nel 1925.

Dal 1924 al 1926 fu Redattore Capo degli *Annali di Oftalmologia*, ed ebbe lo stesso incarico dal 1932 al 1946, nella *Cultura Medica Moderna*.

Nel 1927, risultò primo idoneo nel concorso per oculista primario presso gli Ospedali di Roma.

Il Prof. D'Amico è socio fondatore della Società Italiana di Oftalmologia e di quella di Metapsichica. Ha oltre quaranta pubblicazioni scientifiche ed ha scritto non meno di trecento articoli, soprattutto in tema di istruzione pubblica, di organizzazione sanitaria e di difesa del corpo medico italiano.

Sarebbe rendere un cattivo servizio al Prof. D'Amico elencare qui tutti i suoi meriti, quando è noto come egli ritenga invece d'averne un solo titolo: quello di essere stato, cioè, allievo ed aiuto fra i più prediletti, di quel colosso dell'oftalmologia italiana che fu Giuseppe Cirincione. Il resto fa parte della sua eccezionale personalità ed è determinato dal suo valore di operatore, dalla sua passione di scienziato, dalla sua tenacia di ricercatore, dalla sua ansia di lottatore che vuol vincere tutte le battaglie, nelle quali si trova dovunque e comunque impegnato.

E' perciò che l'oculista si accompagna, spontaneamente, allo studioso di mille e mille altri fenomeni. E sono tanti e così varii, e così diversi i suoi

articoli che solo un'agile fantasia può intenderne il profondo significato unitario.

Il Prof. D'Amico non ha studiato soltanto medicina, chirurgia ed oculistica; ma ha approfondito le sue indagini nei campi più lontani fino a passare, con non minore acume, dall'economia alla sociologia ed alla storia. È per questo che le sue pubblicazioni risentono di una vasta preparazione scientifica e di una profonda esperienza umana.

Alla base di una sua espressiva testa modellata dal valoroso scultore Pillitteri e di un'altra modellata dal valoroso scultore Balistrari è scritto questo motto che D'Amico ha eletto come sua insegna: " *L'uomo vale solo per quello che sa rendere e a beneficio dell'umanità* ". Frase di profondo significato etico perchè pone *l'Uomo al servizio dell'Uomo* e non pesa il valore solo in rapporto a quello che l'Uomo sa rendere all'Uomo.

È questa sua elevatissima concezione della Vita che lo portò, combattente, in difesa della italianità di Trento e Trieste nel 1915; che lo trovò, successivamente, impegnato nella lotta contro il tracoma nelle carceri e nei Collegi degli italiani dell'estero; che lo vide sempre in prima linea tutte le volte che si è trattato di difendere il diritto dei più deboli.

L'istinto di combattente in difesa dell'Umanità intesa, l'Umanità, nel più alto senso

della parola, lo sovrasta. Anche quando sa che una battaglia sarà durissima, egli non rinuncia alla lotta: nella vita come nella professione medica; convinto come è che tutto può la disciplina dello spirito contro la anarchia della materia.

Quando si è giunti a questa concezione della Vita, tutta la Vita diventa, spontaneamente, un atto di amore e di apostolato.

Ed è allora, e solo allora, che la Vita dà il senso dell'infinito, e che l'uomo, anche il più grande, resta sempre umile come davanti ad una meta sempre più ardua.

L'immane vittoria elettorale del Prof. D'Amico significherà il trionfo di uno dei migliori campioni del corpo sanitario nazionale: significherà la più sicura difesa per i deboli e gli inermi; significherà la immane garanzia per una più efficiente organizzazione sanitaria nazionale.

Dott. NANDO BENNATI

Direttore del Giornale  
*Il Pensiero Medico - Milano*

